

Piemonte e Umbria, freno sugli impianti Fv a terra

Mercoledì 07 Luglio 2010

Meno consumo di terreni agricoli e con vincoli territoriali. Incentivi ad impianti su edifici e in aree marginali



Si scalda l'attività legislativa delle Regioni in

attesa della Conferenza Unificata di domani in cui si discuterà anche delle linee guida nazionali sugli impianti per rinnovabili. Tra le regioni che non hanno saputo attendere l'atto d'indirizzo nazionale ci sono il Piemonte e l'Umbria, le cui Giunte si sono espresse nelle ultime ore nel merito del provvedimento, togliendo fette di territorio "dall'aggressione" del fotovoltaico a terra.

La moratoria del Piemonte

La Giunta regionale del Piemonte ha approvato un disegno di legge, che ora passa all'esame del Consiglio, per regolamentare l'utilizzo del territorio finalizzato ad ospitare impianti fotovoltaici a terra.

“La posizione dell'amministrazione su questi temi - spiega l'**assessore all'Energia, Massimo Giordano** - è nota: al suo insediamento, questa Giunta sta lavorando per la definizione di **nuovi strumenti di incentivazione al fotovoltaico sulla superficie di edifici e in aree marginali**. È fra le nostre priorità **porre un freno al proliferare di questi impianti su terreni agricoli e con vincoli territoriali**. In questi anni c'è stata un'eccessiva crescita di tali installazioni, che hanno deturpato intere aree del territorio piemontese. Si impone quindi una regolamentazione”.

In arrivo le linee guida nazionali

Domani, ha ricordato l'assessore, sarà all'ordine del giorno della Conferenza unificata Stato-Regione-Autonomie locali l'adozione delle **linee guida nazionali con le quali viene riconosciuto alle Regioni l'obiettivo di salvaguardia dei territori**, disciplinando il corretto sviluppo delle energie da fonti rinnovabili. “Il problema di disciplinare questo utilizzo –

sottolinea Giordano - è comune a tutti. Noi abbiamo deciso di intervenire con un disegno di legge, su cui stiamo lavorando, perché da molti anni attendiamo l'approvazione delle linee guida a livello nazionale".

"Come è nostra abitudine - conclude l'assessore - intendiamo sottoporre il testo del disegno di legge a tutti gli attori interessati, con particolare riferimento alle amministrazioni locali e al mondo dell'agricoltura".

Stretta di vite anche dalla Giunta Umbra

Non ha perso tempo neanche la Giunta regionale dell'Umbria che ha emanato la terza delibera (in quattro mesi) sull'installazione dei pannelli solari volta alla "minimizzazione dell'impatto paesaggistico connesso alla realizzazione di impianti per la produzione di energia mediante l'utilizzo delle fonti energetiche rinnovabili - solare fotovoltaica - con moduli al suolo e potenza superiore a 20 kW". Questa iniziativa legislativa, che pone un **vincolo ad impianti in aree di interesse paesaggistico e storico**, avrebbe suscitato qualche dubbio nella stessa maggioranza poiché "simili provvedimenti spettano alla Conferenza Stato Regioni (in programma per l'8 luglio)".

La nuova delibera prevede che nelle **aree non classificate di particolare interesse agricolo**, la realizzazione di impianti fotovoltaici con moduli al suolo è consentita fino alla potenza di 1 MW senza vincoli specifici. Sono precluse all'installazione i centri storici, gli edifici di particolare interesse architettonico e paesaggistico, le aree boscate e i parchi, i terreni con produzioni agricole di qualità, le aree classificate come beni paesaggistici. Nelle aree di particolare pregio **non ci sono vincoli per piccoli impianti in autoconsumo certificato** dalle fatturazioni dei consumi.

Utilizzare le aree compromesse

Le disposizioni non riguardano gli impianti fotovoltaici integrati su tetti di edifici civili e capannoni industriali, che costituiscono "interventi da privilegiare", come ha spiegato l'assessore regionale all'Ambiente Silvano Rometti durante la conferenza stampa di presentazione. L'assessore ha chiarito che "per la localizzazione degli impianti fotovoltaici sono **da preferire le aree produttive e le aree "compromesse"** come quelle di pertinenza o adiacenti alle reti infrastrutturali viarie, ferroviarie, alle reti elettriche di alta tensione, alle aree produttive artigianali e industriali, a quelle utilizzate per depuratori, impianti di trattamento, recupero e smaltimento rifiuti e aree di cava e di giacimento di cava, stabilendo per queste aree specifici criteri".

Fonte: Assosolare

